

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 4 SETTEMBRE 2022
I dopo il Martirio
DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE



L'Arcivescovo:
“Noi popolo della speranza
in cammino”.

***Dialogo sull'anno pastorale appena concluso
e il prossimo.***

Come ogni anno pastorale, anche il 2021-2022, per e nella Chiesa ambrosiana, è stato ricco di eventi, iniziative, itinerari intrapresi sotto la guida dell'Arcivescovo. Proprio con lui approfondiamo il senso di alcune realtà importanti. A partire dai Gruppi Barnaba e dal cammino verso le

Assemblee sinodali decanali, nel contesto di quella più ampia sinodalità che sottolinea papa Francesco.

Quale è il significato dei Gruppi Barnaba?

I Gruppi Barnaba vogliono rispondere a due domande. La prima relativa a cosa accada nel nostro territorio. Non vogliamo accontentarci della cronaca che spesso mette in evidenza soltanto fatti clamorosi. Per capire cosa succeda, invece, il Gruppo Barnaba va a incontrare le realtà del territorio, dialoga, ascolta. Abbiamo così un'immagine edificante di quanto bene c'è, di quante persone si impegnino per affrontare e rispondere alle necessità. Inoltre i Gruppi rispondono all'interrogativo su dove portare il Vangelo. Noi siamo abbastanza attrezzati per dividerlo nella comunità cristiana, nelle istituzioni ecclesiali, ma un po' più imbarazzati e, forse, intimiditi di fronte al contesto più ordinario, là dove la gente vive, soffre, fa festa. Il Gruppo Barnaba, dunque, cerca di offrire materiali per capire il territorio e per trovare strade di Vangelo.

Un altro cantiere aperto è la Visita pastorale in corso a Milano, che riprenderà a ottobre dal Decanato Turro. Giunti a metà del cammino, come sta andando?

Credo che stilare un bilancio sia molto difficile, perché la città è diversificata. A me sembra di essere come un mendicante che chiede la carità di una testimonianza e che, visitando le singole comunità, raccoglie con stupore la testimonianza di quanto bene si custodisce nelle nostre comunità. Mi sembra anche di essere come quella donna del Vangelo che ha perso la dracma e la cerca affannata. Ho, cioè, l'impressione di una Chiesa che ha operato con molto impegno, e che, tuttavia, sente di aver perso qualcosa, di avere un senso di insignificanza rispetto alla mentalità corrente. Molta gente ci chiede di fare, di offrire servizi, ma forse è meno interessata all'essenziale della missione della Chiesa, cioè l'annuncio di Gesù crocifisso, morto, risorto, principio di speranza affidabile.

Nella Festa delle famiglie lei ha paragonato la famiglia a un anello che unisce le generazioni. Come vede la situazione dei ragazzi all'interno delle famiglie?

I ragazzi percepiscono con particolare intensità le situazioni familiari. Dove la famiglia è unita, dove i genitori sono capaci di perdonarsi e di camminare insieme, gli adolescenti trovano un punto di riferimento rassicurante. Dove ci sono tensioni e forme di violenza, risentono della fragilità delle famiglie stesse. Perché gli adolescenti escano dal disagio, occorrono adulti che rivelino la vita come percorso promettente.



Sono state tante le celebrazioni in cui si è pregato per la pace, sostenendo anche le comunità ucraine presenti in Diocesi. Il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano ha invitato a pregare insieme. Per lei cosa ha significato tutto questo?

Il legame con la popolazione dell'Ucraina è antico e anche per questo c'è stata una particolare sensibilità e una straordinaria generosità da parte degli ambrosiani verso questo popolo tribolato. Abbiamo sperimentato che la preghiera unisce, mentre la storia e le memorie talvolta dividono; che l'ignoranza induce a disprezzarsi gli uni gli altri, mentre la conoscenza reciproca induce a stimarsi; che l'avidità induce a saccheggiare i Paesi degli altri, mentre la solidarietà consente di costruire una terra in cui si possa abitare tutti. Ci siamo trovati a pregare tra diverse confessioni proprio per sottolineare lo sconcerto per una guerra che contrappone popoli di antica tradizione cristiana e per dire il senso d'impotenza di fronte a spettacoli di morte e a distruzioni incalcolabili. Ma abbiamo pregato insieme anche per dire la nostra fede: nei momenti della tragedia, Dio opera, chiama, converte. Noi siamo il popolo della speranza, perché riteniamo che il Regno di Dio non è di questo mondo, ma è presente in questo mondo con segni che sono promettenti per la salvezza dell'umanità.

Perché la Proposta pastorale [Kyrie, Alleluia, Amen](#) è interamente centrata sulla preghiera?

Sento che questo sia un punto determinante per una Chiesa che nasce dall'Eucaristia. Queste tre parole che ho scelto hanno una formulazione un poco enigmatica, ma sono tipiche della nostra celebrazione liturgica e servono per evidenziare che, se la Chiesa non si lascia plasmare dal Mistero che celebra, rischia di fare molte cose buone, ma di non custodire il dono che la rende viva, lieta, che l'unisce in un segno di

speranza per l'umanità. A me sembra che la nostra Chiesa, così attiva, così capace d'iniziativa, talvolta così stanca di fronte al peso delle cose da conservare e da fare, abbia bisogno oggi di una preghiera intensa, di una preghiera liturgica ben celebrata, di una preghiera che formi una sensibilità ecclesiale che unisce non per buona volontà di qualcuno, ma per il dono dello Spirito che scende su tutti.

Pensiamo ai recenti beati, Armida Barelli e don Mario Ciceri. La beatificazione di un sacerdote così semplice è un dono per la Chiesa del terzo millennio?

Penso che la santità di questo prete normale abbia una funzione provvidenziale. Quella che sembra una disgrazia – la sua morte in età giovanile per un incidente che ha causato tanto dolore – è diventata esposizione allo sguardo della Chiesa, un rendersi conto di quanto bene don Ciceri ha fatto. Come a dire che il Signore ci sveglia da una certa visione superficiale di ciò che accade. Ci rendiamo conto di quante cose straordinarie si compiono sotto i nostri occhi proprio quando qualcosa di clamoroso ci sottrae quello che siamo abituati a vedere. Allora si può contemplare la santità ordinaria del prete ambrosiano e della gente di questa nostra terra.

«Non basta abitare nella stessa città per sentirsi parte dell'unica Chiesa»: così lei ha concluso l'omelia di Pentecoste nella Festa delle Genti. Un invito a tutti a contribuire alla costruzione di quella Chiesa dalle genti «che la Chiesa di Milano vuole essere»...

L'opera di costruire la Chiesa è frutto dello Spirito che suscita quelle possibilità d'intesa, quelle forme di collaborazione, quell'apprezzamento reciproco che permettono di condividere i doni che ciascuno porta dal proprio Paese o dalla sua storia. Sono fiducioso che lo Spirito realizzi questa forma della Chiesa che è quella di domani. Abbiamo il desiderio di essere un'unica Chiesa in cui tutti i battezzati possano dire: «Questa è la mia Chiesa, la Chiesa di Milano», l'antichissima Chiesa ambrosiana che, da sempre, accoglie tutti i popoli che attraversano questo territorio e si arricchisce del contributo di ciascuno. Le difficoltà che, certo, esistono e sono complesse, chiedono molta riflessione, molta preghiera e anche il coraggio di qualche sperimentazione. Noi, d'altra parte, già constatiamo la pluralità di genti nei ragazzi che, per esempio, frequentano l'oratorio feriale. Abbiamo altri esempi di Chiesa dalle genti là dove si cantano le lodi del Signore, nei nostri cori multietnici, nelle scuole paritarie o nelle tante iniziative di accoglienza. Creare un senso di appartenenza, riuscire a celebrare una liturgia che corrisponda alla sensibilità condivisa, riuscire a riflettere insieme, facendo risuonare l'unica Parola di Dio, perché ci indichi le vie del futuro, incontra talvolta difficoltà che nascono dalla mentalità, dalla lingua, da situazioni concrete. La Chiesa dalle genti è una grazia da invocare, più che un risultato da preparare: un cammino da percorrere, piuttosto che un'organizzazione.

A 10 anni dalla Morte del card. Martini. *Martini e il suo “testamento”*

di: Armando Matteo



Non mi sembra per nulla esagerato indicare l'ultima intervista che il cardinale Carlo Maria Martini rilasciò, qualche settimana prima della sua morte, come un vero e proprio testamento d'amore.

Nelle risposte che egli diede al confratello p. Georg Sporchill (con il quale aveva già confezionato il riuscitissimo testo delle *Conversazioni notturne a Gerusalemme*) e alla giornalista Federica Radice Fossati si trova, infatti, come concentrato il grande amore dell'antico arcivescovo di Milano per la Chiesa, alla quale si era donato incessantemente, spendendo ogni sua energia fisica, intellettuale e spirituale. E nello stesso tempo si trova un invito, rivolto a tutti i suoi fratelli e sorelle nella fede, ad un rinnovato amore per la Chiesa.

Come è noto, l'intervista apparve sulle colonne del *Corriere della sera* l'indomani della morte del cardinale e precisamente il 1 settembre di dieci anni or sono. Ed ebbe subito un'immediata eco, che è continuata nel tempo. Addirittura, appena qualche anno fa, papa Francesco ne ha ricordato un passaggio in occasione del suo discorso natalizio alla Curia romana.

Ritornare ora su quelle parole di Martini, che – lo diciamo apertamente – hanno anche un che di ruvido e di provocatorio, non può avere altra valenza di quel «fare memoria» proprio della tradizione biblica, per il quale il ricordo è sempre un atto performante, che rende presente e vivo ciò che è già stato.

Ed è così che quell'intervista diventa, per ciascuno dei suoi lettori, in questo suo decimo anniversario, un invito a chiedersi quanto amore porta per la Chiesa, quale sogno ha per la Chiesa, quale speranza ha per la Chiesa, quale impegno intende porre in atto per la Chiesa. La situazione attuale della fede lo richiede.

La stanchezza dei credenti

Eccoci, allora, alla prima considerazione che Martini svolge sulla Chiesa, rispondendo alle domande di quell'intervista. Senza mezzi termini, Martini sottolinea lo stato di «stanchezza» in cui a suo avviso versa oggi la comunità dei credenti. Queste sono le sue parole:

«La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America. La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi. Queste cose però esprimono quello che noi siamo oggi? (...) Il benessere pesa. Noi ci troviamo lì come il giovane ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo diventare suo discepolo. Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità».

Si trovano qui condensate due osservazioni particolarmente illuminanti: da una parte, la presa di coscienza che l'Occidente è ormai diventato la terra del «benessere», il quale benessere ha portato ad una radicale trasformazione delle condizioni di vita del cittadino medio.

Certo, anche oggi non mancano problemi o situazioni di fatica, ma, in uno sguardo generale e con riferimento al passato prossimo, è fuori da ogni dubbio che il cittadino medio dell'Europa e dell'America gode al presente di un'immensa gamma di possibilità e di opportunità mai neppure immaginate dai suoi genitori e dai suoi nonni.

La seconda osservazione è che la «cultura cattolica» è invecchiata. Si potrebbe dire, con un linguaggio più esplicito, che gli immaginari che governano l'azione pastorale della Chiesa non corrisponde più a quella inedita e inaudita condizione dell'umano che proprio la parola «benessere» condensa così efficacemente.

Servono così, aggiunge Martini nella risposta successiva, credenti più liberi e più audaci, capaci di riattivare la dinamica dell'amore nei confronti dei loro contemporanei, l'unica che può incoraggiare e sostenere la ricerca di vie nuove per annunciare la bellezza della fede nell'epoca del benessere diffuso.

Conversione, Parola, Guarigione

Nella terza domanda, l'antico arcivescovo di Milano indica poi tre suggerimenti all'intera comunità dei credenti in questo sforzo di approssimazione al tempo che sono chiamati a vivere. Richiama innanzitutto il tema centralissimo della conversione personale e comunitaria:

«La Chiesa deve riconoscere i propri errori e deve percorrere un cammino radicale di cambiamento, cominciando dal Papa e dai vescovi. Gli scandali della pedofilia ci spingono a intraprendere un cammino di conversione».

Ricorda successivamente l'essenziale centratura dell'intera esperienza cristiana sulla Parola di Dio:

«Solo chi percepisce nel suo cuore questa Parola può far parte di coloro che aiuteranno il rinnovamento della Chiesa e sapranno rispondere alle domande personali con una giusta scelta».

Ed infine sottolinea la possibilità di mettere al centro della visione dell'azione sacramentale della Chiesa il tema della guarigione:

«I sacramenti non sono uno strumento per la disciplina, ma un aiuto per gli uomini nei momenti del cammino e nelle debolezze della vita. Portiamo i sacramenti agli uomini che necessitano una nuova forza?».

Il famoso ritardo di duecento anni

Arriviamo così all'ultima risposta che Martini consegna ai suoi interlocutori e tramite loro a tutti noi. Si tratta della risposta che è diventata una sorta di slogan con il passare degli anni, da alcuni rilanciato poi con convinzione, da altri invece respinto con determinazione. Da parte mia, penso che quelle parole possano essere intese bene solo facendo riferimento al grande amore che Martini ha nutrito e manifestato per la Chiesa, un amore che egli voleva appunto con quelle parole risvegliare in tutti i credenti, per reagire alla stanchezza di cui si diceva sopra.

Ed ecco quelle parole famose:

«La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio. Io sono vecchio e malato e dipendo dall'aiuto degli altri. Le persone buone intorno a me mi fanno sentire l'amore. Questo amore è più forte del sentimento di sfiducia che ogni tanto percepisco nei confronti della Chiesa in Europa. Solo l'amore vince la stanchezza. Dio è Amore. Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa?».

Più in profondità a me sembra di poter dire che, in queste dense parole, lo sguardo di Martini non sia rivolto unicamente al passato ed eventualmente al ritardo accumulato oggi dai credenti, con riferimento probabilmente all'avvento del «benessere» nelle terre occidentali. Il suo sguardo mi pare più orientato al futuro.

Egli così non pensa tanto alla Chiesa che c'è o a quella che c'è stata; egli pensa alla Chiesa che verrà, alla Chiesa alla quale i credenti di oggi, vincendo il sentimento di sfiducia e di stanchezza che spesso li domina, vorranno dare vita. Per questo la nota dominante di questa risposta è quella dell'amore: è l'amore, insomma, che offre il giusto orizzonte di comprensione alla provocazione del bicentenario ritardo della Chiesa.

I credenti oggi sono allora chiamati ad un vero atto d'amore nei confronti dei loro contemporanei: un atto d'amore capace di mettere all'opera tutto ciò che è necessario mettere all'opera perché l'esperienza ecclesiale ritorni ad essere questo straordinario luogo d'incontro tra il Dio-Amore rivelatoci da Gesù e l'uomo e la donna delle terre del benessere.

PELEGRINAGGIO FESTA PATRONALE 2022

* MERCOLEDI' 21 SETTEMBRE: PELEGRINAGGIO AD ARENZANO



- * Partenza ore 7,30 da P.zza Italia.
- * Visita guidata al santuario.
- * Ore 12,00 S. Messa.
- * Pranzo ad Arenzano e visita alla Città.
- * Ore 16,30 Partenza.

Menù a scelta (da indicare all'iscrizione)

*** Mare:**

-Antipasto

Frittelle di baccalà e panissa.

-Primo

Paccheri allo scoglio.

-Secondo

Filetto di pescato del giorno alla mediterranea con patate.

-Dolce

Sorbetto al limone.

*** Terra:**

-Antipasto

Flan di verdure su vellutata di patate allo zafferano.

-Primo

Paccheri, con pomodorino pachino, melanzane, basilico e stracciatella.

-Secondo

Tagliata di vitello con patate al forno.

-Dolce: Sorbetto al limone.



- * **ISCRIZIONI** p/la Segreteria Parrocchiale entro il 16/9.
- * **Quota di iscrizione € 50.**

**ISCRIZIONI
ALLE DIVERSE
INIZIATIVE
DELLA FESTA
PATRONALE E
DELL'ORATORIO**



**1. PELLEGRINAGGIO AD ARENZANO
MERCOLEDI' 21/9**

Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 16/9.

* Quota € 50. Occorre scegliere se menù di mare o di terra.

*** Mare:**

-Antipasto

Frittelle di baccalà e panissa.

-Primo

Paccheri allo scoglio.

-Secondo

Filetto di pescato del giorno
alla mediterranea con patate.

-Dolce

Sorbetto al limone.

*** Terra:**

-Antipasto

Flan di verdure su vellutata
di patate allo zafferano.

-Primo

Paccheri, con pomodorino
pachino,
melanzane, basilico e
stracciatella.

-Secondo

Tagliata di vitello con patate al
forno.

-Dolce: Sorbetto al limone.

**2. PRANZO DELLA FESTA
LUNEDI' 26/9 ore 12,30**

Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 21/9.

*(Menù: antipasto freddo, risotto al vino bianco, polenta con zola
o polenta con sugo e polpette, torta, vino, acqua, caffè).*

Quota: € 18.



**3. ORDINAZIONE DIACONALE
DEI SEMINARISTI DEL PIME:
ROTON E JOSEPH
SABATO 1/10 IN DUOMO A MILANO.**

*Iscrizioni per il pullman in Segreteria parrocchiale
sino ad esaurimento posti.*

* Quota € 10.

**4. FESTA DELL'ORATORIO:
DOMENICA 2/10.
ACCOGLIENZA DI DON EMILIANO
ISCRIZIONI "ALL'HAMBURGHERATA"**

Le iscrizioni si ricevono in ORATORIO entro il 28/9.

* Quota € 8.



GIORNI E ORARI CATECHESI NELLA COMUNITA' PASTORALE ANNO 2022-2023

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

- * **LUNEDI': 3° elem.**
- * **MARTEDI': 4° elem.**
- * **MERCOLEDI': 5° elem.**
- * **GIOVEDI': 2° elem. (inizio Mese di Novembre)**
- * **VENERDI':**
 - + **PRE-ADO: * ore 17 – 18: 1° media**
 - * ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
 - + **ADOLESCENTI: * ore 21.**

SOVICO: dalle 16,45 alle 18:

- * **LUNEDI': 5° elem.**
- * **MERCOLEDI': 2° elem.**
- * **GIOVEDI': 4° elem.**
- * **VENERDI':**
 - + **PRE-ADO: * ore 17,15 – 18,15: 1° media**
 - * ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
 - + **ADOLESCENTI: * ore 21.**
- * **SABATO dalle 10,00 – alle 11,15: 3° elem.**

MACHERIO: dalle ore 16,30 alle 18:

- * **LUNEDI': 2° elem.**
- * **LUNEDI': 5° elem.**
- * **MERCOLEDI': 3° elem.**
- * **GIOVEDI': 4° elem.**
 - + **PRE-ADO: * ore 18,30 -19,30: 1°- 2°- 3° media.**
- * **VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: * ore 21.**

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * **18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.**
- * **PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.**

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: *ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 alla Chiesa delle Cascine
* ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * 17,30

MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30
Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,
dalle ore 14,00 alle ore 17,00
sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

PUNTO PANE

I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono
il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.

AVVISI

PESCA DI BENEFICENZA

Gli oggetti per la Pesca di Beneficenza allestita durante la Festa Patronale, si ricevono dal 1 al 20 Settembre, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 15 alle ore 18, presso l'ex oratorio femminile.

* DA MARTEDI' 6/9 COMINCERA' TRA NOI IL SUO
MINISTERO PASTORALE DON EMILIANO MARTINATI.

* GIOVEDI' 8/9: FESTA DELLA NATIVITA' DI MARIA.

* Celebrazione dei S. BATTESIMI:

* DOMENICA 18/9 ore 16

* DOMENICA 9/10 ore 16

* DOMENICA 30/10 ore 16

* DOMENICA 6/11 ore 16

GRAZIE:

* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706